



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



**RASSEGNA STAMPA
21 MAGGIO 2015**

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 21 maggio 2015

1. Informatore Vigevanese

“Allarme acqua per le aziende agricole”; “Expo, le vie d'acqua, i Navigli e le occasioni perse da Vigevano”

2. La Prealpina

“Task force per salvare i cigni innamorati”

3. Mi-tomorrow

“Biodiversità al Parco del Ticino”

4. Viaggi del gusto

“A piedi nudi nel parco...”

5. Protezione civile

“Esercitazione intercomunale al buio”

Allarme acqua per le aziende agricole

*Sotto accusa la scelta del Ministero di non innalzare la soglia di rilascio della diga
«Qui ci sono settemila realtà produttive che stanno rischiando il loro futuro»*

ABBIATEGRASSO - Quale sarà il futuro delle settemila aziende agricole del Parco del Ticino? L'acqua è fondamentale per la loro sopravvivenza e quando il Ministero dell'Ambiente ha imposto di tornare ad un metro sullo zero idrometrico alla Diga della Miorina di Sesto Calende, a fronte di un livello rimasto sempre a un metro e mezzo, è stato lanciato l'allarme.

«Questa è una zona importante sotto il profilo agricolo e non possiamo rimanere a secco per scelte ministeriali»

«Questa è una zona importante dal punto di vista agricolo, l'acqua non può mancare», ha affermato Enzo Locatelli, responsabile di zona per la Coldiretti, lunedì scorso nell'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrasso dove è stato organizzato un convegno con i vertici del Parco del Ticino e gli agricoltori. «La quota di un metro

e mezzo sullo zero idrometrico non ha mai registrato riscontri negativi - ha affermato Cian Pietro Beltrami, presidente del Parco del Ticino - Anzi, in periodi di grave siccità tale gestione ha garantito la risorsa idrica necessaria per la conservazione dell'ambiente e per le attività agricole». Quest'anno, con Expo, l'acqua del Ticino garantirà il funzionamento degli impianti di raffreddamento dei padiglioni facendo arrivare 3 metri cubi di acqua al secondo attraverso il canale Villoresi. E se si dovesse verificare una crisi idrica come quelle avvenute negli anni passati? L'ultima decisione del Ministero dell'Ambiente viene ancora ritenuta insufficiente. È quella di garantire un deflusso di un metro e venticinque. «Si tratta di una sperimentazione che non ci trova d'accordo - commenta Claudio Peja, direttore del Parco del Ticino - Si vogliono privilegiare gli interessi della sponda piemontese quando ci sono settemila aziende agricole che rischiano grosso». Secondo il Parco del Ticino il documento approvato dal Ministero dell'Am-

biente sbilancerebbe la situazione a protezione delle aree demaniali piemontesi.

La preoccupazione tra gli agricoltori è tanta. Mario Pirovano è titolare di due aziende agricole a Ozzero e a Bereguardo. «Noi ci occupiamo della coltivazione del riso e, con i primi di aprile, abbiamo necessità di avere acqua. Se l'acqua non arriva, come è avvenuto a Bereguardo, ci dobbiamo arrangiare cambiando sistemi di coltura, ma questo diventa un problema». Anche per Alessandro Rota, presidente della Coldiretti di Milano, è fondamentale che il lago Maggiore mantenga la sua vocazione di riserva idrica. «Le acque del lago mantengono in vita le nostre risaie - ha detto - dobbiamo preservare la nostra agricoltura di eccellenza». Anche il presidente del Consorzio Villoresi Alessandro Folli era presente all'incontro di lunedì all'ex convento dell'Annunciata: «Stiamo spendendo tanti soldi per preservare l'ambiente e il territorio - commenta Folli - ma l'ambiente lo possiamo preservare soltanto con l'acqua. A volte non riesco a capire quale sia il significato di queste sperimentazioni».

«Noi amministratori di città a stretta vocazione agricola abbiamo delle responsabilità in più - ha aggiunto il sindaco di Abbiategrasso Pierluigi Arrara - e è quello di fare il possibile per preservare quanto di bello abbiamo». Il Parco del Ticino annuncia che continuerà la battaglia. Lo scorso 8 maggio la comunità del Parco ha chiesto alle autorità competenti che il livello di riferimento in fase di deflusso del lago Maggiore alla diga della Miorina venga mantenuto, per tutto l'anno, a un metro e mezzo sullo zero idrometrico di Sesto Calende.

Al fianco degli operatori si schierano anche i Comuni: faremo il possibile per preservare l'eccellenza

Graziano Masperi

CONVEGNO
A BIA

TICINO, LA BATTAGLIA PER IL DEFLUSSO MINIMO

Un momento del convegno promosso dal Parco del Ticino e svoltosi martedì mattina ad Abbiategrasso con Coldiretti per dire no alle scelte ministeriali sul deflusso minimo





INTERVISTA ALL'ARCHITETTO

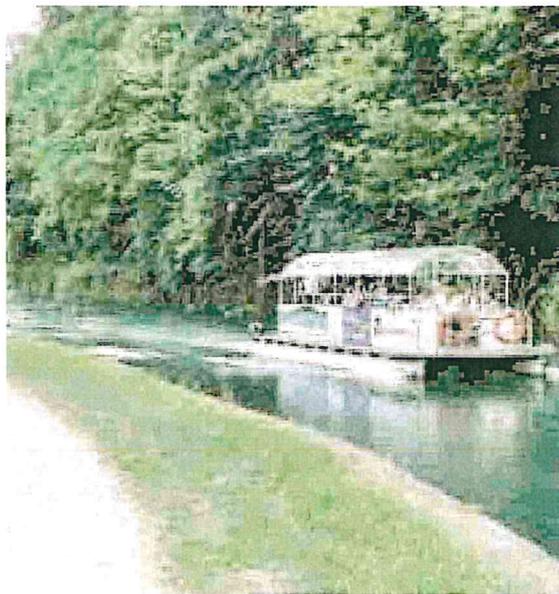
EMPIO MALARA

Expo, le vie d'acqua, i navigli e le occasioni perse da Vigevano

MILANO - Da quasi sessant'anni lo Studio Associato Malara è parte della storia urbana di Milano, avendo realizzato progetti per l'introduzione della metropolitana leggera, per i parcheggi di interscambio lungo le tangenziali e soprattutto per la valorizzazione dei Navigli. Su questo tema Emilio Malara (nella foto) è uno dei maggiori studiosi come dimostrano le sue pubblicazioni e la presidenza della benemerita "Associazione Amici dei Navigli". Insomma la persona giusta con cui parlare del progetto Darsena e dell'importanza delle acque su cui Expo aveva puntato, almeno all'inizio della sua candidatura.

La riqualificazione della Darsena segna un punto importante per Milano.

Direi fondamentale se si considera l'intervento al di là dell'aspetto di riqualificazione urbanistica. La Darsena era un porto e tale funzione deve essere recuperata, per cui occorre cominciare a pensare all'istituzione di una Capitaneria di Porto e a completare i progetti in corso per arrivare alla Certosa e a Pavia attraverso il Naviglio Pavese, per poi mettere mano al grandioso e ambizioso progetto di riapertura della via d'acqua che collega la Svizzera al mare Adriatico e quindi ripristinare la navigazione a scopo turistico



lungo l'idrovia Locarno-Milano-Venezia.

Una incredibile via d'acqua storica e almeno fino all'Ottocento praticata

Esatto, furono i Visconti i precursori dell'idrovia Locarno-Milano-Venezia. Tra il Cinquecento e l'Ottocento le famiglie aristocratiche e i mercanti milanesi con i loro ospiti, la servitù e le mercanzie si trasferivano in primavera nelle ville-aziende, con le imbarcazioni equipaggiate per il viaggio via acqua.

Una proposta che come Associazione avete avanzato dal 1998.

Pensi se fosse stata recepita e realizzato per l'Expo! L'incantevole via d'acqua, di 550 km, esiste già ed è tutta a cielo aperto (lago Mag-

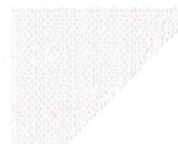
giore, fiume Ticino, Canale Industriale, Naviglio Grande, Naviglio di Pavia, Ticino, Po, Laguna di Venezia); per renderla nuovamente attiva al turismo nautico da diporto è necessario ristrutturare numerose conche, costruirne di nuove e ricostruire i ponti per consentire il passaggio delle barche. Sarebbe possibile da Locarno arrivare alla Darsena di Milano e navigare quindi alla volta di Pavia, attraverso il Naviglio Pavese. Da Pavia poi, passando il ponte della Becca e navigando il grande alveo del fiume Po, si potrebbe raggiungere Piacenza e Cremona attraverso le corti rinascimentali italiane e le terre emiliane e concludere il viaggio nel-

la Laguna Veneziana. Vigevano da questo entusiasmante progetto resterebbe fuori, come sta rimanendo fuori da Expo.

Anni fa abbiamo presentato al Comune un progetto di recupero del Naviglio Sforzesco, ma nessuno ha mai mostrato interesse e attenzione. Il Naviglio di Abbiategrasso è navigabile, ma Vigevano deve avere un ruolo più attivo, per esempio progettando con Abbiategrasso una proposta turistica per sfruttare la potenzialità di questa via per chi vuole arrivare nel Parco del Ticino in bicicletta, così come avviene in Francia. Avete anche la via d'acqua della Roggia Mora il cui argine è già percorso ciclabile fino a Treiate. Bisognerebbe progettare e realizzare il tratto da Treiate a Cassolnovo e poi in territorio di Vigevano è già praticabile l'argine che porta fino al Mulino di Mora Bassa. Basterebbe cominciare a metterlo in sicurezza e quindi aprirlo al pubblico. Ma qualcuno ci ha mai pensato?.

Decisamente no è la risposta. E tanto meno in occasione di Expo 2015.

Mario Cantella



Biodiversità al Parco del Ticino

DA DOMANI A DOMENICA L'EVENTO SULLA NATURA



Domani si celebra la Giornata Internazionale della Biodiversità. A pochi chilometri da Milano, per l'occasione, l'Associazione Naturalistica Codibugnolo presenta un fine settimana ricco di appun-

amenti, tutti dedicati alla natura. Si parte proprio domani con l'evento "Gli animali della notte nella riserva San Massimo" in collaborazione con la Riserva di San Massimo di Gropello Cairoli, in

provincia di Pavia. Si prosegue sabato con un'escursione verso il tramonto presso l'Oasi Naturalistica di Isola Sant'Antonio. A chiudere il ciclo di eventi, "Tesori di natura nella grande foresta planiziale", gita pomeridiana dedicata alla biodiversità del Parco del Ticino presso la riserva La Fagianana a Pontevocchio di Magenta. Per maggiori informazioni sugli eventi, sugli orari, sull'abbigliamento consigliato, sulla modalità di prenotazione e sul contributo di partecipazione, cliccate www.associazione-codibugnolo.com.



Task force per salvare i cigni innamorati

ALZAIA DEL TICINO

SOMMA LOMBARDO - E' un motivo in più per andare a passeggiare lungo l'Alzaia del Ticino lo spettacolo che da qua che settimana sta richiamando sempre più visitatori lungo il fiume a Coarezza, all'altezza di un noto ristorante per eventi nella zona. Una mamma cigno sta covando i suoi piccoli proprio lungo la strada di asfalto che costeggia il fiume. Il nido, e lei accovacciata sopra per proteggere le uova, sono una scena che decine di passanti e ciclisti immortalano ogni giorno con telefonini, passando con delicatezza alla giusta distanza, per non disturbare la cova. Ogni tanto la mamma cigno si alza per andare nell'acqua, e

allora viene sostituita dal padre, il maschio, che sta sempre nei paraggi e che si avvicina alle uova quando la femmina è distante. Negli ultimi tempi per proteggere la famiglia sono apparsi anche i cartelli del parco del Ticino che avvertono come l'area lungo l'Alzaia sia zona di nidificazione protetta. Non solo, ne è apparso un altro di cartello, scritto a mano, ieri buttato a terra dall'ultimo episodio di maltempo, ma ancora ben leggibile. E' di una "mamma umana": «Ho collaborato a proteggere le uova e a far nascere i piccoli cigni. Mi sento un po' mamma anche io» scrive sul foglio. In tanti in queste settimane si recano a osservare lo

spettacolo. Qualcuno porta anche del cibo adatto alle specie per aiutarli a nutrirsi. Lungo il fiume, in questo periodo di vedono diverse specie di volatili che stanno nidificando, ma che un cigno abbia scelto un luogo così vicino alla presenza umana ha meravigliato molti, e ciascuno cerca di proteggerlo come può, pur restando alla debita distanza. I cartelli servono anche per garantire la giusta tranquillità agli animali, in modo che chi è di passaggio capisca che è una zona in cui fare attenzione. Il cigno è considerato una delle specie più fedeli e romantiche del mondo naturale.

Alessandra Favaro



1830 cigno e il suo compagno

Colombo replica a Fracassi
«Non sarò io il vicesindaco»

Cibo e note

CareDENT
cliniche dentali
dalla prevenzione al trattamento
€ 21,45

week-end verde di OLGA CARLINI



A piedi nudi nel parco...

Poco distante da Vigevano, il salotto bello di Milano, immersa nella natura, Villa Necchi alla Portalupa è un capolavoro ottocentesco che, riportato agli antichi splendori nell'ultimo decennio, offre la possibilità di un soggiorno fatto di cultura e storia, relax e buona tavola. Fuori dal caos metropolitano ma a due passi da Expo

Sorge nel verde del Parco del Ticino, area fluviale riconosciuta dall'Unesco fra le più importanti del mondo, Villa Necchi alla Portalupa. Residenza storica risalente alla fine del 1800, la Villa fu portata allo sfarzo da Vittorio Necchi che la rilevò negli anni '30 del '900 e ne fece una residenza di villeggiatura. Dopo un lungo periodo di abbandono, e in seguito a un attento recupero durato 4 anni, la villa oggi è tornata agli antichi fasti, e accoglie i suoi ospiti in 21 camere, una Suite e 4 Junior Suite dallo stile inconfondibile; ambienti silenziosi e discreti, protetti da dieci ettari di parco privato, nella frazione di Molino d'Isella. S'impone sulla zona bar del corpo centrale della Villa, l'unica opera d'arte originale della Villa con la quale il tempo è stato clemente: un pannello a muro in olio su tela che raffigura Lina Ferrari Necchi con i suoi cani chow-chow, e Vittorio Necchi, in tenuta da caccia, che saluta la sua Signora da lontano mostrandole orgoglioso la lepre appena cacciata; da notare gli stupendi Taxodium Disticum raffigurati nell'opera che ancora oggi, dopo oltre sessant'anni, svettano verso il cielo all'interno della proprietà. Ma a Villa Necchi alla Portalupa la storia va a braccetto con il relax e infatti l'area benessere è stata ricavata in una delle antiche



dove&come

Villa Necchi alla Portalupa
Via Cavalier Vittorio Necchi, 2-4
Fraz. Molino d'Isella - Gambolò (Pv)
Matrimoniale 150 a notte
Tel. 0381.092601
www.villanecchi.it

serre un tempo adibite alla coltivazione di orchidee, le cui ampie vetrate affacciano sui giardini della Villa regalando indimenticabili momenti di piacere assoluto. Quello che si prova anche ai tavoli del ristorante interno alla struttura, che apre le sue porte venerdì e sabato per eleganti cene e la domenica a pranzo per godere della quiete del parco. La cucina è frutto di un'attenta ricerca, il cui risultato è un menu in perfetto equilibrio tra sapori antichi e accostamenti nuovi, un percorso del gusto che è un piacere per la bocca ma anche per gli occhi. Ed è quasi inevitabile, visto che ci troviamo in Lomellina, terra di buona tavola e culla di prodotti di eccellenza come riso, asparagi, cipolle rosse e salumi della gourmandise contadina: bontà di gusto rustico, che non devono far dimenticare le origini nobili della tradizione gastronomica locale. Scopritela passeggiando per le acciottolate stradine della vicina Vigevano, attorno a Piazza Ducale, una delle più belle d'Italia, simbolo della città che Leonardo Da Vinci definì "ideale" per fascino e proporzioni. Arte e svago dunque, artigianato e gastronomia. Un soggiorno a Villa Necchi alla Portalupa significa godere di ciò di cui l'Expo si fa portavoce: cultura, natura, alimentazione e naturalmente bellezza.

Esercitazione intercomunale al 'buio'



COMUNE SESTO CALENDE



COMUNE VERGIATE



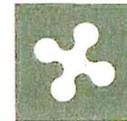
COMUNE GOLASECCA



Parco  Ticino



Regione Lombardia



Un'esercitazione al 'buio' organizzata per testare in tempo reale la pronta risposta delle strutture comunali di PC di Sesto Calende, Vergiate e Golasecca, comuni compresi nel territorio amministrativo della Provincia di Varese, collocati lungo il tratto del fiume Ticino e il lago Maggiore. Sconosciuti se non agli organizzatori del test, dettagli come orario d'inizio e tipologia degli scenari esercitativi, il cui scopo principale è stato verificare la risposta della macchina dei soccorsi con l'individuazione di eventuali criticità operative

ESERCITAZIONI

Nell'attesa che le diverse manovre esercitative previste dall'articolato impianto prendessero forma, nel municipio di Sesto Calende incontriamo il sindaco Marco Colombo, in carica da giugno 2009 e affacciatosi alla vita politica proprio qualche mese prima dell'elezioni.

"Hanno chiesto la mia disponibilità per questo importante impegno. Non ho mai fatto politica in precedenza. Lavoravo per

Municipio di Sesto Calende, sabato mattina 21 marzo 2015. L'intervista 'rubata' al sindaco di Sesto Calende, Marco Colombo, mentre si era già in piena esercitazione

di Franco Pasargiklian
Foto: Franco Giraldi e Franco Pasargiklian



l'associazionismo industriale; in quanto imprenditore ero impegnato in Confindustria Giovani. In seguito ho dato la mia disponibilità a candidarmi a sindaco per Sesto Calende nel 2009", spiega il sindaco Colombo.



Scenario di un elicottero precipitato con il pilota collaudatore ferito in codice rosso

tarti, o il bambino di 4 anni che ti chiede di salutare Obama o di fermare la guerra. Tutte esperienze molto belle come la possibilità di coordinare per il bene comune. La stessa esperienza in Protezione civile è stata importante e mi lascerà

Ha scelto, insomma, questa 'grana' importante?

Certo ma grandi sono anche le soddisfazioni. Mi ha molto migliorato fare il sindaco; è stata un'esperienza importante e molto bella. Io sono un imprenditore che ha sempre lavorato dettando la direzione dell'azienda in maniera autonoma. Svolgendo l'attività di sindaco mi trovo di volta in volta a dover condividere gli obiettivi con il consiglio comunale, o con la Giunta. In questo modo ho imparato a portare avanti progetti comuni e spesso, il rallentare o l'accelerare a seconda delle diverse necessità, mi è servito molto anche nella mia vita professionale. Questa pubblica resta per me un'esperienza bellissima perché porta, ad esempio, ad abbracciare la signora di 98 anni che ti ferma per invitarti a farti ricandidare perché vorrebbe rivo-

senz'altro un ricordo di questi - spero - 10 anni di vita da sindaco.

Venendo proprio alla Protezione civile, per il vostro ruolo di primi cittadini siete caricati di responsabilità enormi in questo campo e in certi casi senza un grande supporto. Lei dispone di un Ufficio di Protezione civile? Quali sono le forze sia tecniche che operative su cui può contare?

Con il mio insediamento ho trovato già una struttura di Protezione civile adeguata per il territorio sestese. Una struttura molto preparata e competente. E' stata quindi una fortuna per me lavorare con essa sin dal primo giorno, sentendomi supportato e molto spesso, visto la

ESERCITAZIONI



Da sinistra: Stefano Triscornia, capo area-Provincia di Varese del Parco del Ticino; Luciano Piccoli, capo squadra Parco del Ticino ed ex ispettore capo CFS e Lorenzo Poma, responsabile Volontariato del Parco del Ticino

professionalità dei tecnici, indirizzato. E sono sempre stati indirizzi puntuali e precisi che non mi hanno portato nessun tipo di problematica. Sesto Calende ha questo numero importante di volontari anche per via delle loro capacità intrinseche di fare squadra e per la capacità dei responsabili di fare crescere questa squadra e di renderla omogenea.

COM - Sesto Calende.
Nella prima foto a destra, Cinzio Merzagora, funzionario PC di Regione Lombardia e ideatore della pianificazione dell'esercitazione intercomunale.
Nella seconda foto, in primo piano, Luigi Fasani, responsabile gestione operativa del COM





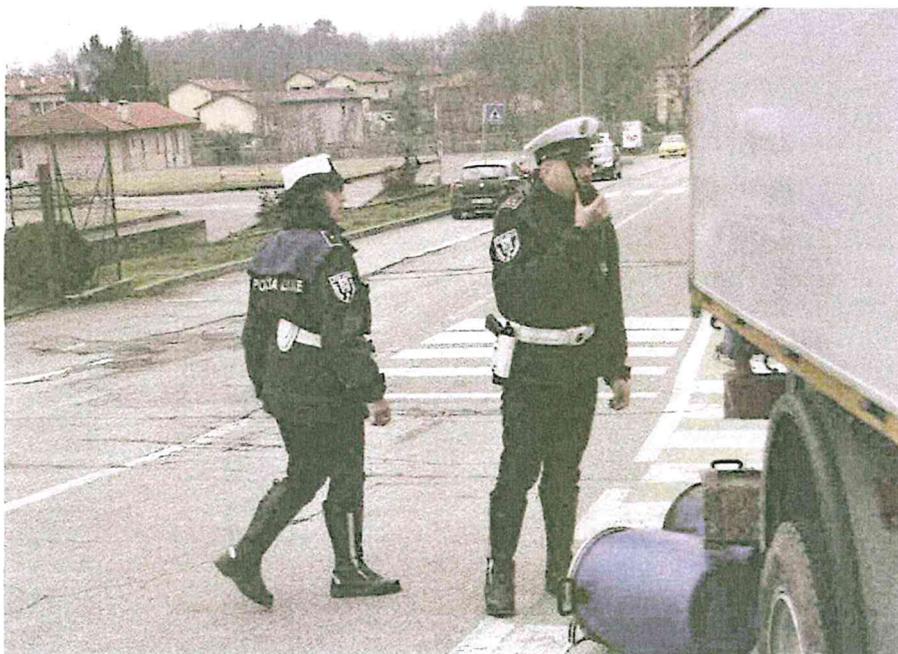
Scenari d'intervento su problematiche di tipo idraulico



Quindi a Sesto Calende avete un Gruppo comunale o un'Associazione che collabora con voi?

Abbiamo un Gruppo comunale che fa parte del Parco del Ticino. Un gruppo interessante, cresciuto sia in termini di uomini che di mezzi. Disponiamo, infatti, di parecchi mezzi e ciò si deve soprattutto alla capacità dei volontari stessi di far comprendere agli uffici sovramunicipali - quindi all'ente Parco del Ticino in primis, ma anche a Regione Lombardia ecc. -, la capacità degli uomini. Tant'è vero che stiamo notando come la stessa Regione Lombardia negli ultimi anni si affidi sempre di più a Sesto Calende, affidandoci addirittura l'incarico del trasporto dell'ospedale da campo e di altre attrezzature. Del resto il nostro territorio ha bisogno della Protezione civile. Rischi grandi non ne abbiamo se non un rischio importante che è quello delle esondazioni del lago Maggiore e del fiume Ticino sulle cui rive si affaccia il nostro territorio per circa 12-14 km. Quindi, è chiaro che almeno un paio di volte all'anno il Ticino, ad esempio, ci regala qualche giorno di angoscia, seppur controllata perché le dinamiche del fiume e del lago riguardano allagamenti leggeri. Non abbiamo il rischio del torrente che prende ed esonda trascinando con sé ogni cosa. Fortunatamente il Ticino cresce lentamente e quindi si riesce a controllare. In quei giorni il supporto della Protezione civile si concretizza con l'individuazione dei livelli e il mantenimento della 'barra ferma' nel caso si renda necessario effettuare evacuazioni per non mettere a rischio la sicurezza dei cittadini.

ESERCITAZIONI



Scenario d'incidente stradale con sversamento di sostanze chimiche

Disponete di un Piano di Emergenza?

Si lo abbiamo. E' stato costruito in maniera puntuale e pur conservando ancora delle criticità stiamo cercando di migliorarlo. Lo facciamo anche con l'esercitazione intercomunale di oggi, che riveste un'importanza particolare per

quanto compete la mia Amministrazione, al di là dell'opportunità di dialogo con gli altri comuni.

Quali altri comuni sono coinvolti?

Il Comune di Vergiate, che è su un territorio molto simile a quello di Sesto Calende pur risentendo in maniera minore dei rischi legati al



132



Schieramento dei mezzi sul lungo lago di Sesto Calende al termine dell'esercitazione (sotto) e foto ricordo, anche con il senatore Giuseppe Zamberletti, prima del debriefing tecnico e istituzionale

di tipo idrogeologico sebbene limitate alla sola parte naturalistica del territorio, trovandosi il centro urbano a 150 m di altezza.

fiume e al lago. Poi il Comune di Golasecca, che conta circa 3.000 abitanti e che affacciandosi sul fiume Ticino annovera delle problematiche

La sua popolazione rimane quindi più difesa?

Esatto, specie rispetto al lago.



ESERCITAZIONI



Al termine dell'esercitazione intercomunale, debriefing tecnico condotto da Cinzio Merzagora con la partecipazione del senatore Giuseppe Zamberletti

esercitazione al buio, particolarmente interessante per le sue modalità.

Il nostro è Gruppo comunale sempre attivo e in continuo fermento, e non ci sono state esitazioni nell'accettare la proposta fatta da Cinzio Merzagora di Regione Lombardia. Questo tipo di esercitazioni permette, infatti, di mettere subito a regime e quindi di acquisire i piani di emergenza, imparando proprio dagli eventuali errori, pur scongiurando - ovviamente - che un evento catastrofico si verifichi.



Mentre parliamo, la simulazione è in corso con i diversi gli scenari previsti.

Fino adesso ci si è occupati dell'uscita di un torrente minore in zona pianeggiante. Ci hanno chiesto l'intervento per una frana che sta isolando un quartiere di circa 700 abitanti in zona collinare, arrivando dall'unica strada percorribile.

Sesto Calende quanti abitanti ha?

11.100 abitanti, di cui circa 4.000 residenti sul fronte del fiume che, al di là degli aspetti di rischio, rappresenta la parte più bella, prestigiosa e vivibile del territorio, tra natura e relax.

E mentre si chiude il cantiere aperto per il torrente esondato ecco che nella stazione ferroviaria di Sesto Calende, un convoglio colmo di passeggeri è ormai fermo da diverso tempo. Sarà affidato ai volontari il compito di provvedere al sostentamento dei viaggiatori con viveri e assistenza... Poco dopo un elicottero precipita nei pressi di Vergiate... e gli scenari si susse-

134

Ho visto che avete pensato a un'e-

Il debriefing dei sindaci di Golasecca e Vergiate, Maria Maddalena Maggio e Maurizio Leorato



guono senza dare tregua ai tre COC, al COM e ai volontari, naturalmente.

Al termine dell'esercitazione si è tenuto un debriefing istituzionale, dopo quello tecnico condotto da Cinzio Merzagora, presso la Sala consiliare del Comune di Sesto Calende, seguito da un momento conviviale a cui hanno partecipato anche le diverse autorità intervenute. A portare i suoi calorosi saluti ai volontari non è voluto mancare, in primis, l'On. Giuseppe Zamberletti, padre fondatore della Protezione civile italiana, al cui contributo hanno fatto seguito i saluti dei primi cittadini dei comuni coinvolti e l'intervento di Giorgio Zanzi, prefetto di Varese. Presenti anche il presidente della Provincia di Varese, il comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle strutture sanitarie. Pervenuti anche i saluti di Simona Bordonali, assessore alla PC di Regione Lombardia (vedi box).

E' il sindaco Marco Colombo (Sesto Calende) a introdurre i presenti a una riflessione sulle attività previste dalla manovre esercitative e in particolare sul ruolo rivestito oggi dal volon-


ESERCITAZIONI



L'intervento di Angelo Gorla, dirigente PC della Provincia di Varese

riato di Protezione civile nel nostro Paese. Così, dopo aver ringraziato tutti i partecipanti all'esercitazione intercomunale, il primo cittadino racconta del suo risveglio al mattino presto e

della perplessità all'arrivo in Municipio nel vedere i pompieri e la guardia medica con le sirene spiegate, visto che l'organizzazione non prevedeva la presenza di mezzi con sirene. Purtroppo c'era stato un piccolo problema in centro paese dove il laboratorio di una pastic-

Il tavolo del debriefing istituzionale



ESERCITAZIONI



ceria era andato a fuoco. Un segnale, se possibile, dell'importanza della sicurezza e della presenza delle diverse forze predisposte al suo conseguimento sul territorio, in una giornata che si rivelerà importante e indimenticabile. Il sindaco Colombo lascia quindi la parola al padre della Protezione civile italiana, ovvero "colui che ha dato linfa ed entusiasmo per continuare": l'On. Giuseppe Zamberletti. "Senza di lui - continua il sindaco - tutto questo non sarebbe mai successo. Da un'idea, da un gruppo

di persone ha avuto inizio un'organizzazione di PC stabile a cui tutti noi sindaci dobbiamo tantissimo, perché sono i nostri primi interlocutori". "Come sindaco, e so che magari le Forze dell'ordine per questo mi guarderanno male, vi ritengo uguali a loro per le problematiche che affrontate, magari con una funzionalità più limitata perché chiaramente i Vigili del fuoco e le forze di Polizia dispongono di professionalità più qualificate, ma sicuramente non vi mancano l'entusiasmo e le motivazio-



138

Un primo piano per il senatore Giuseppe Zamberletti e per Giorgio Zanzi, prefetto di Varese

ni che hanno i nostri corpi di polizia. Quindi viva i Corpi di Polizia e viva la PC e tutte le persone che fanno del bene per la comunità" conclude il sindaco.

Dopo aver salutato l'intera platea, Zamberletti rileva subito il vantaggio e la fortuna per i sindaci incontrati per l'occasione, di amministrare un'area dove operano i volontari del Parco del Ticino. "Sono venuto qua per questa ragione: verso il Corpo di Volontari di PC del Ticino ho una grande riconoscenza. Loro sono nati quasi contemporaneamente alla nascita del sistema nazionale della Protezione civile e hanno realizzato quello che ho sempre sognato di realizzare su tutto il territorio nazionale: organizzare i gruppi comunali di Protezione civile in un sistema più vasto. Praticamente non avere solo tanti 'plotoni', ma un 'battaglione e una brigata di divisione', cioè una cabina di comando che consente una serie di azioni importanti a partire dalla possibilità di pianificare gli interventi in modo più razionale e di ottimizzare mezzi e ri-

sorse, senza dispersioni, vivendo oltretutto in una stagione in cui le risorse sono scarse".

Ha, poi, proseguito Zamberletti: "Quello dei volontari è stato con la nascita della Protezione civile uno dei miei crucci maggiori. Il nostro è un Paese con un meraviglioso Corpo dei Vigili del Fuoco che ho sempre definito tra i migliori del mondo perché possiede il vantaggio di essere un corpo nazionale efficientemente organizzato, con una formazione omogenea da Varese fino a Palermo". Tutto ciò, però, con un limite, che ricade sempre sui numeri, ovvero quelli piuttosto bassi raggiunti in genere da un corpo di professionisti, siano essi Vigili del Fuoco, Militari eccetera.

"Pensando ai due grandi terremoti che mi è capitato di gestire in Friuli e in Campania e Basilicata, nel secondo di questi eventi sismici in un'area grande come il Belgio, mi chiedo che cosa potrei fare oggi senza disporre dell'esercito di leva". "Su grandi territori c'è bisogno di grandi numeri!", chiosa Zamberletti riferendosi alle gravi problematiche causate dall'uragano



Una foto al termine del debriefing istituzionale con il padre della Protezione civile italiana



disposizione volontari anziani, capaci di svolgere attività pesanti e efficaci. Dobbiamo, di conseguenza, avere un rapporto sempre più stretto con le scuole, affinché ci sia un flusso maggiore di giovani in Protezione civile che equilibri l'avvicendamento con le vecchie generazioni di volontari. Il nostro Paese non può permettersi di non avere una grande quantità di volontari, come hanno dimostrato le vicende di questi ultimi anni, a partire dagli ultimi grandi sismi fino alle devastanti alluvioni che hanno colpito in modo particolare il nord Italia". "Per fortuna in questa provincia non siamo in una zona particolarmente sensibile al rischio sismico, però si è evidenziata in area padana un aumento della sismicità, come purtroppo abbiamo dovuto constatare con il sisma in Emilia Romagna. E qui si affaccia il tema della prevenzione, in un Paese - il nostro - che richiede sempre più la presenza di persone formate in questo senso, sia per i grandi interventi come quelli messi in atto dalla Presidenza del Consiglio con strutture di missione rispetto all'assetto idrogeologico (vedi 'Italiasicura', ndr), sia per quei problemi che richiedono un monitor attivo a livello locale.

Livello locale in cui, in diversi casi già agiscono i volontari. "Tenere puliti i corsi dei fiumi e dei torrenti è un'iniziativa che può essere fatta - e spesso già avviene - dai volontari, così come indicare dove cominciano a muoversi i movimenti franosi e altro ancora". In pratica, avviando delle vere e proprie collaborazioni con i comuni. "Non dimenticherò mai la mia esperienza quando andavo a trovare i pompieri in Alto Adige - racconta a tal proposito Zamberletti -, con i sindaci dei comuni montani che andavano a vedere con i pompieri come cambiava il corso di un torrente e in quali situazione poteva incominciare un'esondazione, o un'alluvione, o innescarsi un evento franoso, cioè qualsiasi situazione che potesse far scattare una criticità per la popolazione". Ciò significa che il potenziale del volontariato non riguarda solo il correre in soccorso quando necessario, ma anche, ad esempio, l'attività di presidio sul territorio per verificare e tenere d'occhio i problemi che su di esso insisto-

no a tutela della comunità. "Concludo dicendo grazie per quello che fate e continuate a fare, sperando che per voi arrivino sempre rincarzi e che il numero dei volontari possa così aumentare. Perché i cittadini italiani si possano rendere conto che sì, è vero, si è tolto loro l'obbligo di servire il Paese per un anno attraverso la leva, ma per lo meno si sostituisca a essa l'impegno a seguire la loro comunità nell'organizzazione della Protezione civile" termina Zamberletti, senza dimenticare di precisare che la Protezione civile è fatta sia dai volontari che da tutte le altre forze dello Stato competenti per le quali la funzione interforze deve continuare a funzionare. "Vigili del Fuoco, militari tutti sono Protezione civile. Ci deve essere un distintivo comune, che faccia capire che tutte queste forze sono Protezione civile".

Dal canto suo, anche Giorgio Zanzi, prefetto di Varese, esprime la sua soddisfazione sul momento esercitativo e si sofferma sull'attività del COM e sui Piani comunali. "Parlare di Protezione civile dopo l'onorevole Zamberletti è praticamente impossibile", esordisce il prefetto. "A tutt'oggi il senatore ha una visione così attuale sui problemi della Protezione civile, che mi fa pensare che per lui questo tema resti tutt'ora un fatto esistenziale. Ringrazio voi, volontari, che sacrificate parte del vostro tempo e parte del vostro essere per un servizio a favore della collettività". Prendendo alcuni spunti proprio dalle riflessioni dell'On. Zamberletti sulla coscienza civica, Zanzi spiega come questa debba essere costantemente alimentata, "per intervenire da un punto di vista culturale sulle nuove leve, perché queste possano comprendere qual è il ruolo che devono avere nella società, indipendentemente dal quella che è la loro aspirazione individuale". "Voi qui avete anticipato un'iniziativa che con la Regione Lombardia stiamo considerando da diverso tempo - prosegue il prefetto -. In questi giorni abbiamo fatto un'ultima verifica, riscontrando che mediamente, a parte due o tre casi, su 138 comuni della provincia di Varese, quasi tutti sono dotati di un Piano di Protezione civile aggiornato secondo le linee più recenti stabilite

dalla Protezione civile regionale. Il pensiero che è sorto in me e nei rappresentanti della Regione è che, è vero, i Piani di Protezione civile ci sono ma adesso occorre che i sindaci e tutte le componenti della PC comprendano che ciò non basta". Se è vero, infatti, che il Piano è lo strumento di base, è necessario che questo sia effettivamente digitato, esaminato, fatto vivere e testato, spiega il prefetto, proprio come fatto in occasione dell'esercitazione che ha visto in campo ben 3 comuni. "Tre comuni che dal punto di vista della Protezione civile, e lo posso ben dire con cognizione di causa, si sono sempre dimostrati all'avanguardia. In più c'è stato il concorso del Parco del Ticino che come da tutti confermato rappresenta uno degli esempi più belli, importanti ed efficaci di applicazione del sistema della Protezione civile - aggiunge il prefetto - . Farò io tesoro del vostro

esempio proprio perché mi servirà come possibile modello da riprodurre in quel programma di maggiore sensibilizzazione sull'applicazione dei Piani comunali di Protezione civile che stiamo perseguendo. Ringrazio i sindaci per avere messo a disposizione tutte le loro organizzazioni, le Forze di Polizia e tutti coloro che concorrono al volontariato di PC. Sono convinto che queste forme di esercitazioni siano utili sia per la preparazione al momento del bisogno che per mantenere la coesione tra tutti i partecipanti, specie in un territorio come quello dei tre comuni coinvolti, che ha diversi profili di rischio, a partire da quello idrogeologico aggravato dal fatto che esistono importanti vie di comunicazione, insieme ad aziende e a un sistema aeronautico, tutte collocate in questa zona", ha concluso il prefetto Zanzi. ■

INNOVAZIONE CONTRO LE ALLUVIONI



Siamo presenti ad Interschutz
Deutsche Messe - Hannover
8 - 13 Giugno 2015
Hall 026 - Stand B19/1

L'innovativa alternativa ai tradizionali sacchi di sabbia

A contatto con l'acqua si trasforma in pochi minuti in un sacco resistente in grado di arginare alluvioni ed esondazioni

Soluzione pratica e veloce, ideale quando si ha pochissimo tempo per agire

Una sola persona è in grado di trasportare più scatole contenenti FloodSax® fino al luogo in cui si vuole creare la barriera



MEBER+

Via Langhirano, 270 - 43124 Fontanini (Parma) Italy
Tel. 0521 648770 Fax 0521 648780 e-mail: info@meber.it

www.meber.it